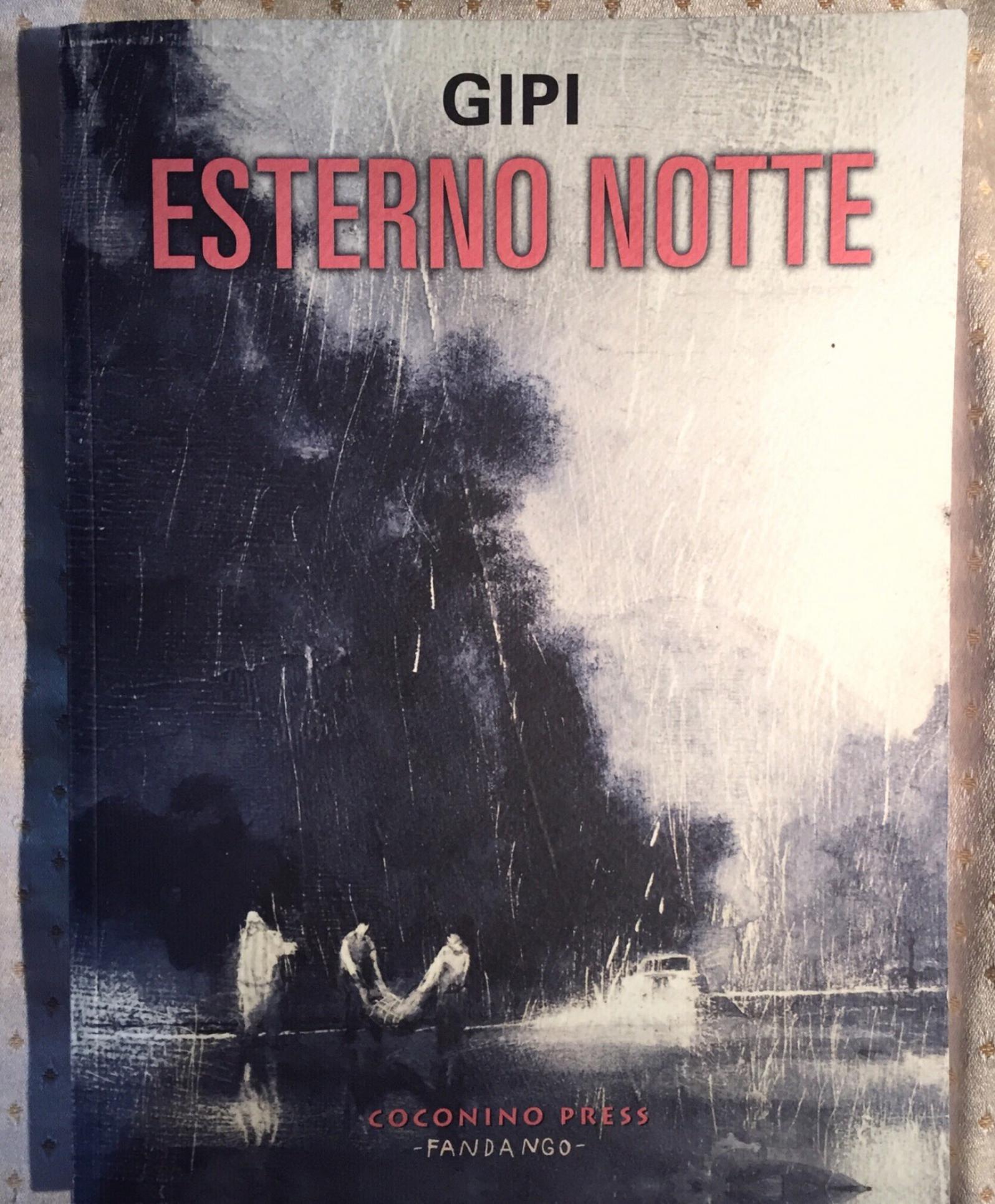
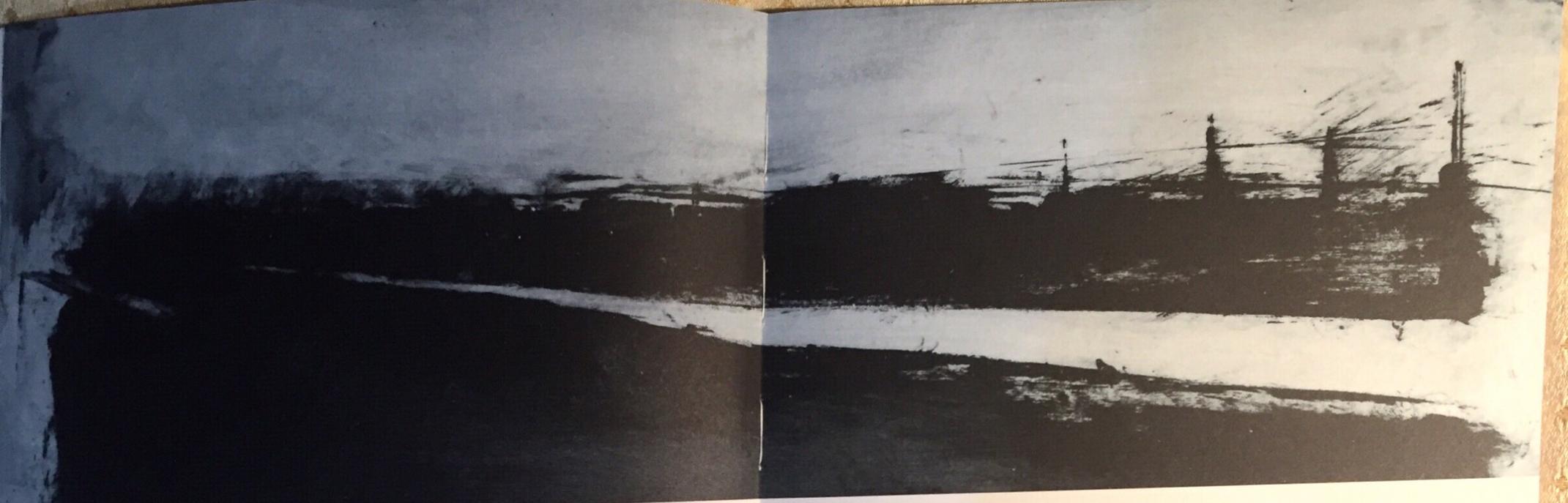


GIPI

ESTERNO NOTTE



COCONINO PRESS
-FANDANGO-



Introduzione alla prima edizione (2003)

DUE PAROLE

Da tre anni lavoro soltanto ad olio, con una tecnica che prevede l'uso di supporti rigidi e di preparazioni particolari, ma che mi permette di ottenere buoni effetti di luce in tempi molto rapidi.

Nelle ultime storie, soprattutto in "Via degli Oleandri" e "Muttererde", alla pittura a olio ho preso a sovrapporre degli strati di carta trasparente, che uso soprattutto per ri-disegnare i volti o i movimenti delle figure umane.

Questa scelta dà al disegno un aspetto molto duro, perché accosta paesaggi e ambientazioni curate (almeno secondo il mio giudizio) a figure umane che sembrano ritagliate, fuori posto. Spesso i personaggi hanno diverse facce, con diverse espressioni, sovrapposte

una sull'altra. La trasparenza della carta fa sì che anche i disegni sottostanti restino percepibili e spesso conferiscono alle espressioni un certo movimento, una indefinibilità che mi piace tanto.

Le storie:

LA STORIA DI FACCIA

La più vecchia. La prima che ho disegnato utilizzando la tecnica sopra descritta. È una storia ispirata a una vicenda reale, a un personaggio esistito. Alcuni aspetti, come è dovuto, sono stati modificati in avventura, o in poesia.

Quando iniziai a disegnare non avevo nessuna storia scritta. Erano appena crollate le torri di New York e, per quanto sia poco sveglio, sentivo che alcune cose nel mondo, stavano cambiando in peggio.

Presi a disegnare come terapia per l'inquietudine che mi sentivo addosso, ma alla fine della prima tavola sentivo delle voci in testa che mi dicevano che stavo sbagliando. Mi capita molto spesso.

La voce era quella dei miei amici di un tempo, quelli con i quali ho condiviso molti anni vissuti per strada. Uno in particolare mi tornava prepotentemente in mente e mi chiedeva di smettere di cercare di razionalizzare un evento di così difficile comprensione. Mi spingeva a rimettere gli occhi sulle piccole cose della provincia che avevo intorno. Nella storia trasformai questa voce in una sorta di narratore e lasciai che scrivesse parte della storia al posto mio.

Il risultato sono due narrazioni parallele. La mia e quella di questi pensieri, che nella mia fantasia avevano preso la voce di un personaggio particolare. Di Faccia, appunto, che ha voluto raccontare la sua storia.

VIA DEGLI OLEANDRI

Quando ero bambino. Una notte in estate. Un uomo entrò nella casa dove io dormivo con mia sorella, che allora aveva diciotto anni. Le sue intenzioni non erano buone e quella fu la notte più brutta. In questa storia ho voluto raccontare il giorno prima di questo fatto. La storia termina nel momento in cui l'uomo rompe il vetro della finestra del bagno ed entra in casa.

È stato difficile trovare una forma per raccontare un momento delicato. Ho scelto una narrazione senza sentimento (e forse, per questo, piena di sentimento), che descrivesse soltanto. Senza esprimere giudizi o pareri o sensazioni.

Descrivendo con minuzia e freddezza i luoghi e le atmosfere di quei giorni, ho riportato alla luce ricordi svaniti.

Ho scoperto di ricordare alla perfezione l'ambiente dove la vicenda



ebbe luogo. Le strade, le stanze della casa, il giardino. Non vedo quel posto da più di vent'anni. Disegnando è successo quello che speravo, ho ricordato com'ero quando ancora non avevo idea del male. Credo che mi abbia fatto bene.

LE FACCE NELL'ACQUA

Questa storia nasce come soggetto per un lungometraggio. Quella del cinema è una passione che da tempo viaggia parallela al disegno. Negli ultimi cinque anni ho girato numerosi cortometraggi e alcuni lungometraggi in digitale. C'è un lago, vicino a dove vivo, una riserva naturale di acqua piatta. Ci sono molti animali, colonie di aironi rossi che fanno i loro nidi nei canneti. Io andavo sul lago per passeggiare ma anche per vedere cose da disegnare. Trovai delle baracche da pesca, cadenti e abbandonate.

Avevo una vicenda in mente. Mi venne voglia di ambientarla sul lago. Cominciai a scrivere il soggetto e a cercare una produzione per il lavoro. Feci numerosi disegni dal vero, presi appunti per i costumi e l'idea delle luci, disegnai i personaggi.

Qualcuno, con una barca, mi portò su una delle baracche. Una molto grande, quasi una casa. Una palafitta che sarebbe stata perfetta per l'ambientazione della vicenda.

Scrissi la storia e continuai a disegnare bozzetti, scorci di paesaggio. Non trovai la produzione (perché questa è una cosa difficile che non sempre riesce) e la storia rimase in un cassetto.

Poi ricordai di essere un disegnatore di fumetti.

Presi tutto il materiale preparato e cominciai a trattarlo come una storia da disegnare. Tagliai alcune parti perché volevo una storia breve, ma mantenni i caratteri dei personaggi e (spero) l'atmosfera



misteriosa del lago. Tra i personaggi de "Le facce nell'acqua" troviamo anche una ragazza, e questa è una cosa abbastanza rara nelle mie storie.

Ho sempre paura di non riuscire a trattare i personaggi femminili. Soltanto l'idea di poter finire a disegnare una eroina erotica (così comune nel fumetto italiano) mi fa spesso desistere dal trattare personaggi femminili. Ora sto imparando a disegnare le donne "male" come disegno gli uomini.

Senza prestare nessuna attenzione in più alle bocche o alle forme del corpo. Ci sono voluti anni ma sono contento.

MACCHINA SOTTO LA PIOGGIA

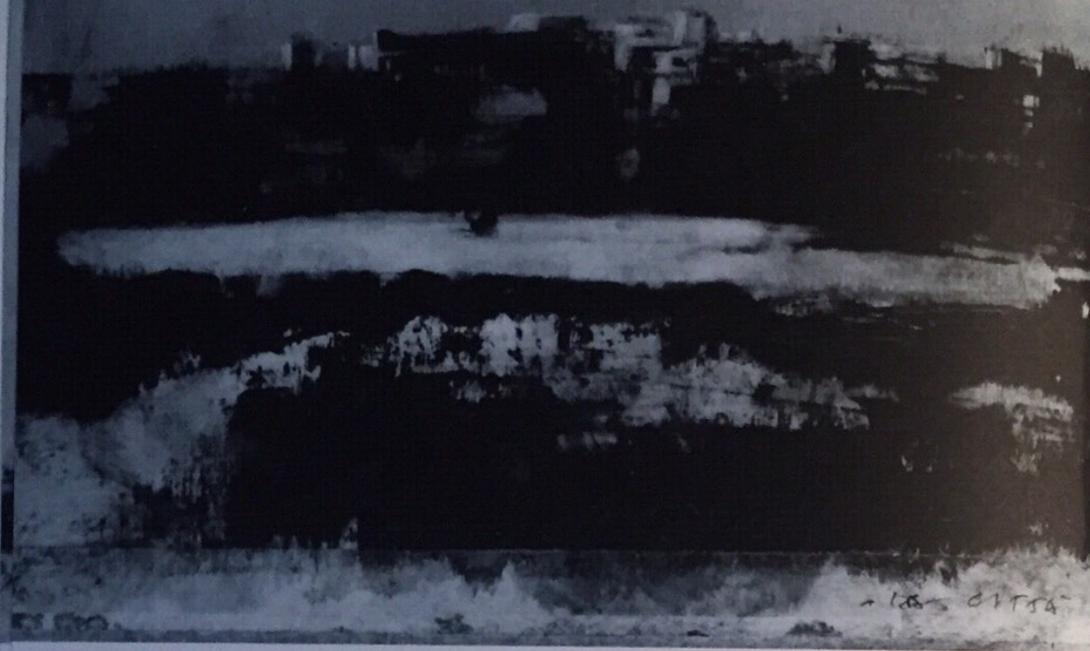
In questa storia ho giocato. Tecnicamente è una risposta a "Muttererde". Pochissima sperimentazione, un minimo di cura

nel disegno. Nessun testo narrante. Molto dialogo. È la storia di un incontro tra due gruppi di malavitosi. Uno scherzo. Uno degli uomini ha visto un film (su Retequattro...) che gli ha dato lo spunto per delle complicate dissertazioni filosofiche. Ma quella della storia non è il luogo. Non è il momento.

L'esperimento, in questo lavoro (perché almeno un esperimento c'è sempre) è stato quello di tenere due piani di racconto. La vicenda reale e lo svolgimento dei ragionamenti del nostro malavitoso illuminato. La conclusione è un ragionamento minimo sull'esistenza, sul destino e sull'esistenza di Dio. Uno scherzo.

LE CINQUE CURVE

Ho scritto questa breve storia perché ero arrabbiato. Un gruppo di motociclisti aveva scelto le curve che stanno vicino



al mio paese come pista per le loro corse. Erano molto pericolosi ed erano contagiosi. I ragazzini con i motorini prendevano a imitarli. Si schiantavano sulle curve.

Ci sono varie lapidi con i fiori secchi, sui tornanti. Ma pare che da queste parti solo io sia terrorizzato dalla morte.

"Le cinque curve" parla di queste corse e di questi ragazzi e, soprattutto, della natura che avvolge il paesaggio tutto intorno.

MUTTERERDE

È la prima storia di "fiction" che hai disegnato? Mi chiese Igot.

Risposi sì e solo in quel momento me ne resi conto.

È la prima storia da me disegnata che non abbia un diretto aggancio a un fatto reale.

L'ambientazione è l'oceano atlantico in tempesta. Lo spazio di

scena una petroliera tedesca: Muttererde, che in tedesco significa Madre Terra. Mi ha sempre spaventato raccontare storie di finzione. Quando avevo provato a farlo i dialoghi erano diventati delle parodie, le frasi si ispiravano (senza che io lo volessi) a realtà distanti, americane e cinematografiche. Il risultato non era mai stato buono. Per "Muttererde" ho voluto fare un esperimento, ho scelto la forma del diario, per il racconto, e ho lasciato che uno dei marinai raccontasse la vicenda dal suo punto di vista. Ho usato una forma di scrittura molto differente dalla mia (se avessi scritto io il diario, intendo). Il protagonista carica la scrittura di amarezza, e ostenta un fragile cinismo.

Tutta la storia è in realtà il racconto di qualcosa d'altro da una vicenda marinara. Credo (spero) che parli di cose abbastanza grandi e complesse, ma me ne sono accorto solo dopo averla scritta.

Anche la forma grafica è, per me, inusuale. Ho dipinto le scene una accanto all'altra, senza dialoghi, rilegando il testo a un unico spazio fisso: la pagina a righe di un piccolo blocco note.

Nel testo, il diario racconta la vicenda. I disegni a loro volta la mostrano, ma spesso il racconto e la realtà si differenziano e si completano.

L'effetto finale è un ritorno di lettura: si legge il testo, si guardano i disegni, spesso si rilegge il testo per scoprire le analogie e le differenze. Naturalmente il percorso può essere differente, partendo dai disegni. In ogni caso si innesca un gioco di rimandi tra disegno e racconto che ho trovato interessante.

Non avevo mai dipinto il mare. Mi sono divertito a farlo, ho potuto lavorare di energia e improvvisazione. Non ho guardato neppure una fotografia per questo lavoro, nessuna documentazione. Solo al

principio, quando mi venne l'idea, provai a guardare delle petroliere, provai a copiarle.

Il risultato fu insoddisfacente, così ho reinventato un po' tutto, dalla forma della nave alle armi alle uniformi. È stato difficile raccontare una vicenda, che rischiava di essere una storia di avventura, evitando l'avventura. Ho evitato anche gli eroi. Ogni volta che nella storia si verificava un fatto drammatico spostavo l'inquadratura da un'altra parte.

Ho fatto molti esperimenti, cercando di trovare un equilibrio tra le rappresentazioni romantiche e realistiche dell'ambiente e la sintesi acida sui personaggi.

Spesso ho la sensazione che il mondo e gli uomini siano fatti di due sostanze differenti.

In questa storia ho messo giù questa sensazione.

LA STORIA DI FACCIA

VIA DEGLI OLEANDRI

LE FACCE NELL'ACQUA

MACCHINA SOTTO LA PIOGGIA

LE CINQUE CURVE

MUTTERERDE

LA STORIA DI FACCIA





COME
BRILLA
L'ARIA
OGGI.



BRILLA TANTO DA FAR DIMENTICARE TUTTO.



CHE COSA CAZZO
STAI SCRIVENDO?
ARIA CHE BRILLA -
DIMENTICANZA -
TUTTE CAZZATE -
GUARDAMI -
GUARDAMI BENE -

SONO IO, **FACCIA** -
TI VUOI
SCORBARE
DI ME?

DI NOI?

NON PUOI
PICCOLO
ARTISTOIDE.

**HAI IL
MOTORINO?**

PRESTAMI IL MOTORINO
CINQUE MINUTI -

TI RICORDI QUEL POMERIGGI, VERO?

GRAZIE DEL MOTORINO

TE LO RIADATTANO SUBITO.

TI RICORDI IL
LUNGARNO,
VERO?

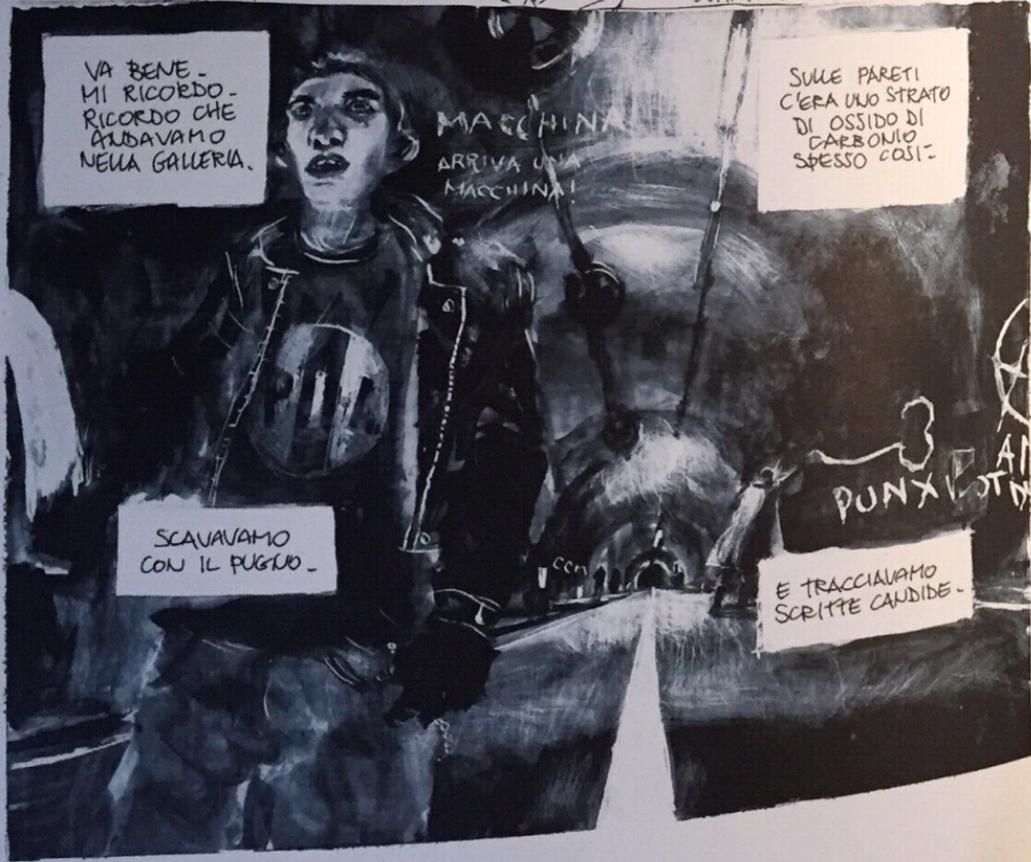
VERO?

VERO?

NON FARMI
SUANIRE -

PERCHE' TI
SFOZZI!
IO NON
SBRUCIO
VOI -

FACCIA... SEI TU?



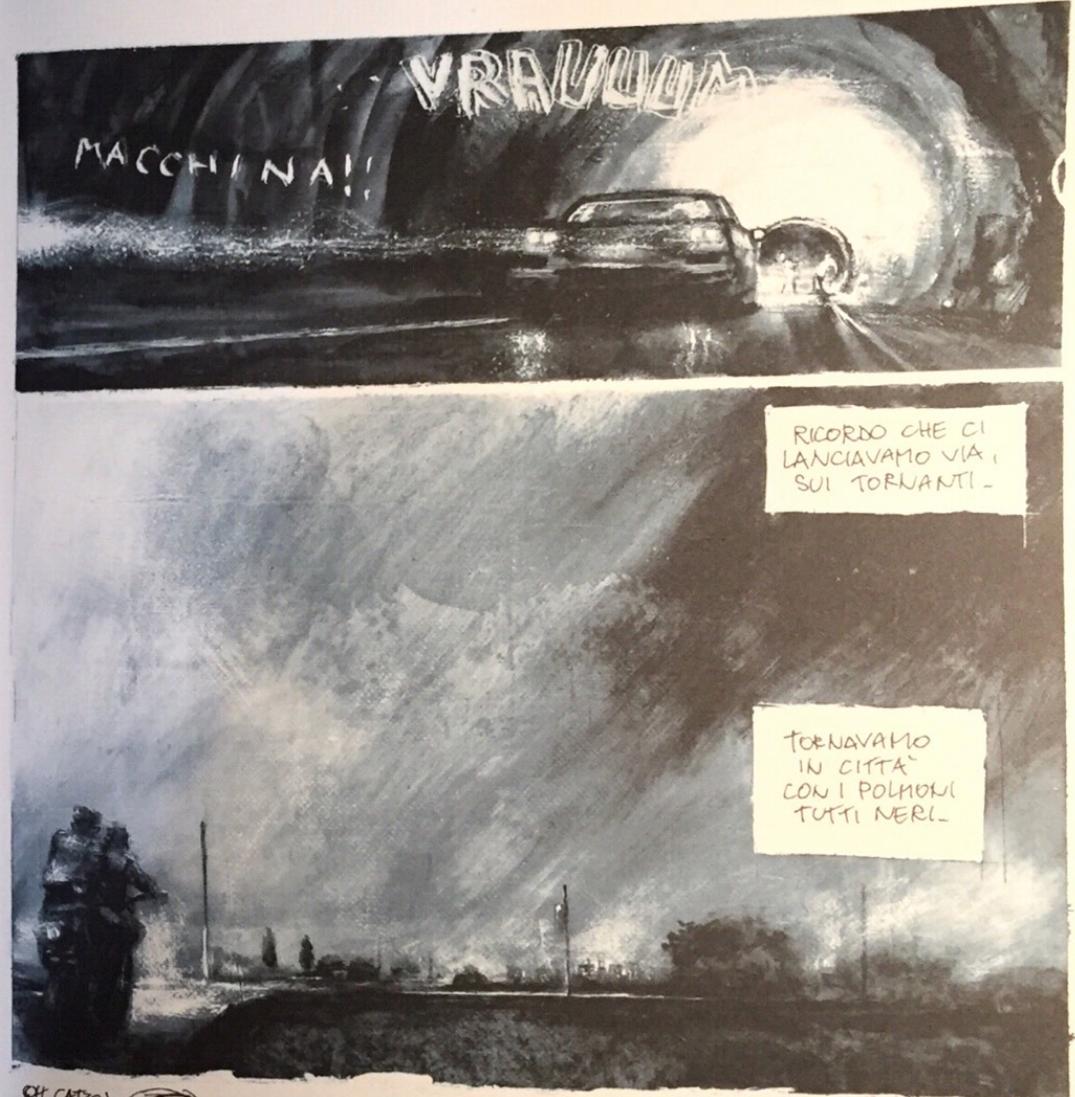
VA BENE -
MI RICORDO -
RICORDO CHE
ANDAVAMO
NELLA GALLERIA.

MACCHINA
ARRIVA UNA
MACCHINA!

SULLE PARETI
C'ERA UNO STRATO
DI OSSIDO DI
CARBONIO
SPESSE COSTI -

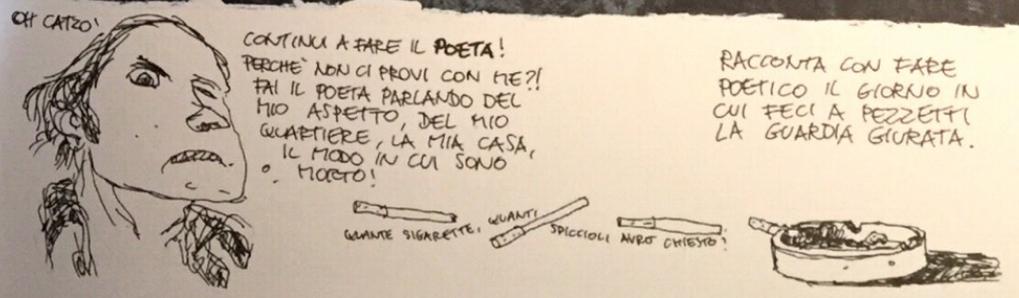
SCAVAVAMO
CON IL PUGNO -

E TRACCIAVAMO
SCRITTE CAUIDE -



RICORDO CHE CI
LANCIAVAMO VIA,
SUI TORNANTI -

TORNAVAMO
IN CITTA'
CON I POLMONI
TUTTI NERI -



CHI CATZO!

CONTINUA A FARE IL POETA!
PERCHE' NON CI PROVI CON ME?!
FAI IL POETA PARLANDO DEL
MIO ASPETTO, DEL MIO
QUARTIERE, LA MIA CASA,
IL MODO IN CUI SONO
MORTO!

RACCONTA CON FARE
POETICO IL GIORNO IN
CUI FECI A PEZZETTI
LA GUARDIA GIURATA.

QUANTE SIGARETTE!

QUANTI
SPICCIOLI AVRO' CHIESTO?

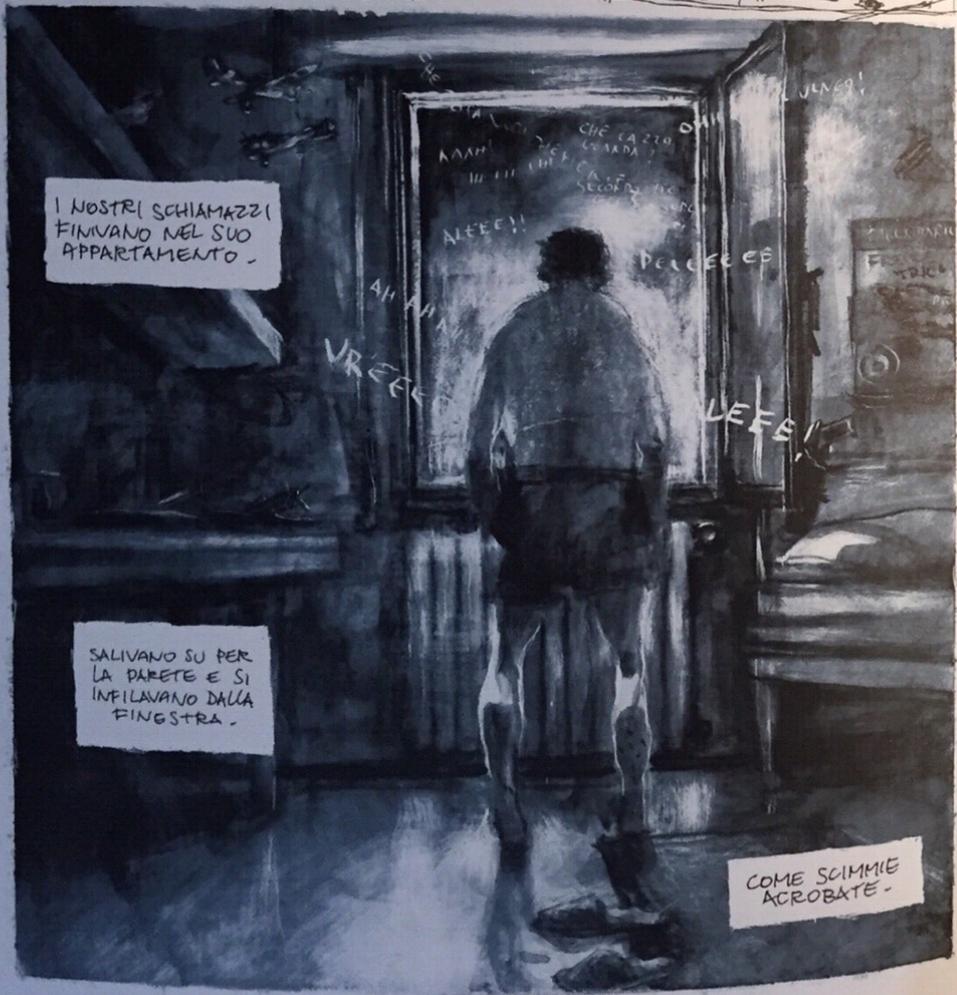


OGNI Pomeriggio
ci trovavamo
alle panchine.
ERA BELLO AVERE
UN POSTO FISSO.

SAPERE CHE
GLI AMICI
SAREBBERO
ARRIVATI. ERA
UNO DEI POCHI
RUMI FERMI
CHE AVEVAMO.



LA GUARDIA GIURATA
VENEVA NEL PALAZZO
DI FRONTE.



I NOSTRI SCHIAMAZZI
FINIVANO NEL SUO
APPARTAMENTO.

SALIVANO SU PER
LA PARETE E SI
INFILAVANO DALLA
FINESTRA.

COME SCIMMIE
ACROBATE.



PER PORTARGLI VIA
OGNI ORA DI SONNO.

AAAH!

ALEEE!
DOVE SE'NI?



A MOLTI DI NOI LA
GUARDIA GIURATA
FACEVA SCHIFO.

ANDAVA AL LAVORO
OGNI GIORNO, NON
SOPPORTAVA LA
CONFUSIONE...

NON RIUSCIVAMO
A CONSIDERARLO UN
VERO ESSERE UMANO.

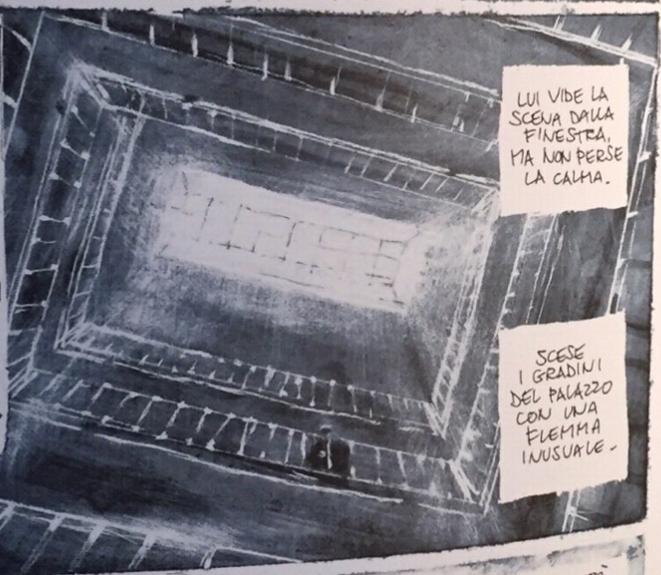
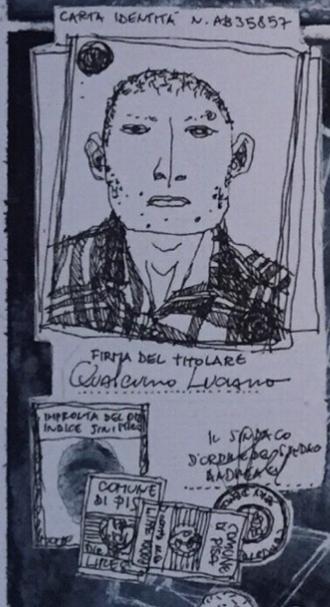


E LUI CI
RICAMBIAVA.

SOGNANDO
UN CORPO DI
METROLOTTE
CON LICENZA
DI UCCIDERE.



IN UN POMERIGGIO SENZA RAGIONE QUALCUNO GLI PESE A BOTTIGLIARE LA PANDA D'ORDINANZA.



LUI VIDE LA SCEVA DALLA FINESTRA, MA NON PERSE LA CALMA.

SCESE I GRADINI DEL PALAZZO CON UNA FLEMMIA INUSUALE.



V'ANNAZZO PETZENTIN I D'INTERDA



E CI AFFRONTÒ CON LA PISTOLA.



PICCOLA PARENTESI (SULLE SENSAZIONI PROVOCATE DA UNA PISTOLA PUNTATA NEL VISO)

NON RICORDO COSA MI VENNE IN MENTE IN QUEL MOMENTO.



PERÒ SENTIVO UN BRIVIDO CHE DALLA TESTA SCELSA FINO ALE PIANTE DEI PIEDI, DANDOMI L'IMPRESSIONE DI METTERE RADICI NELL'ASFALTO.

UNA DI QUELLE SENSAZIONI CHE SI HANNO NEGLI INCUBI: GAMBE INTRAPPOLATE E ASSASSINO ALE CALCAGNA.

MI CAPITE, VERO?



ED ANCHE GLI AMICI DOVEVANO PROVARE QUALCOSA DI SIMILE, PERCHÉ IL PALLORE DELLE LORO FACCE RIFLETTEVA LA UICE DEL GIORNO CON LA BIANCHEZZA DI UNO SPECCHIO USTORE.

MORIREMO OGGI? CI STAVAMO PROBABILMENTE CHIEDENDO.

E LA RISPOSTA SAREBBE STATA MI SA DI SÌ SE NON FOSSE SOPRAGGIUNTO "FACCIA" A CHIUDERE QUESTA PARENTESI.

ERA ORA
CHE TORNASSI
A PARLARE
DI ME

FAI TROPPE CHIACCHIERE - TI DILUNGHII -
DEVI IMPARARE AD ESSERE SINTETICO -



È UN'ARTE, SAI?
LA SINTESI È UN'ARTE -

FACCIA SI INFILÒ TRA
NOI E LA GUARDIA.
GLI SI AVVICINÒ
AL VISO E STANDO
SOTTO AL TIRO
DELLA PISTOLA, CON
UNO SGUARDO SOLO
SEMBRO DIRGLI:

COSSA CI FAI
CON QUELL'AFFA

COSSA CI FAI CON QUELL'AFFARE? SEI UNO CHE AMMAZZA LA GENTE? SEI UN KILLERINO? TI PIACE VEDERE IL SANGUE CHE SCORRE? DIMMI UNA COSA: TU CI SEI ANDATO A SCUOLA? LA TUA MAMMA TE LO PREPARAVA IL PANIERINO QUANDO ANDAVI ALL'ASILO? CE L'AVEVI IL BABBO CHE TI PORTAVA A GIOCARE NEI PRATINI? E LA FIDANZATINA POI? ALLE MEDIE, BEI VOTI E POCHE ASSENZE? NON FARE IL CATTIVO CON ME. IO TI GUARDO NEGLI OCCHI E LO VEDO CHI SEI. NON FARE IL CATTIVO CON ME. NON LO FARE. TU LO CAPISCI CHE COSA SONO IO? GUARDA. ME LA VEDI LA FACCIA? È STORTA PER UNA MALATTIA. HO LE OSSA CHE SI SPOSTANO DA SOLE. CE LE HO DA QUANDO ERO BIMBETTO. TE LO IMMAGINI QUANTO MI HANNO GUARDATO MALE LE RAGAZZINE? SECONDO TE QUANTE FIDANZATINE HO AVUTO? E SE LE AVESSI AVUTE, SECONDO TE, POTEVO PORTARLE A CASA, CON IL MIO BABBO UBRIACO FRADICIO, IN UNA CASA DA UNA STADA, CON SETTE FRATELLI E I MOTORINI RUBATI SULLE SCALE? DIMMELO TU. ORA PENSA UN MOMENTO: IO HO VENTOTTO ANNI. SONO GIÀ STATO SEDICI VOLTE IN GALERA. FACCIO A SCHIAFFI TUTTI I GIORNI CHE DIO METTE IN TERRA, TUTTI MI CONSIDERANO UNA SPECIE DI MOSTRO PER VIA DEL MIO MALE. SECONDO TE, MI FA PAURA UNO COME TE? ANCHE SE C'HAI LA PISTOLA, SECONDO TE, MI FAI PAURA?



ORA TI RACCONTO UNA COSA CHE HO SENTITO ALLA TELEVISIONE IN UN BAR. IN AFRICA C'È UN SERPENTE CHE NON È VELENOSO, NON FA NULLA, SI CHIAMA "FALSO SERPENTE CORALLO", PERCHÉ È UGUALE AL SERPENTE CORALLO CHE INVECE È VELENOSO ASSAI. INSOMMA, QUESTO SERPENTE È EVITATO DA TUTTI GLI ANIMALI, PERCHÉ HANNO PAURA CHE LI MORDA. MA SONO DEI BRODI PERCHÉ NON GLI FAREBBE MICA NUDA. E LUI, CAPITO, VA IN GIRO E FA IL SERPENTE VELENOSO. E LO FA, E CI GODE. LO FA FINO A CHE NON INCONTRA QUALCUNO CHE LO RICONOSCE PER QUELLO CHE È: UN FALSO SERPENTE CORALLO. E LO SAI QUAL È L'UNICO ANIMALE CHE LO RICONOSCE AL VOLO E LO MANGIA A MORSI? PROVA UN PO' A INDOVINARE. PENSACI PURE... NON LO SAI? TE LO DICO IO. È IL VERO SERPENTE CORALLO. IL VERO SERPENTE CORALLO LO RICONOSCE SUBITO. LO VEDE SUBITO CHE È UN BUFFONE E UN IMPOSTORE. ECCO, OGGI UNA COSA SIMILE È SUCCESSA A TE. SEI ANDATO SUL MUSO A DEI RAGAZZINI FACENDO FINTA DI ESSERE UNO CATTIVO, MA PURTROPPO PER TE UNO CATTIVO L'HAI TROVATO DAVVERO. SONO IO. QUINDI ORA FAI UNA COSINA: METTI GIÙ LA PISTOLA, FAI UN BEL RESPIRONE CHE IO TI ALLUNGO UNA TESTATA CHE TI FA RITORNARE PICCINO,

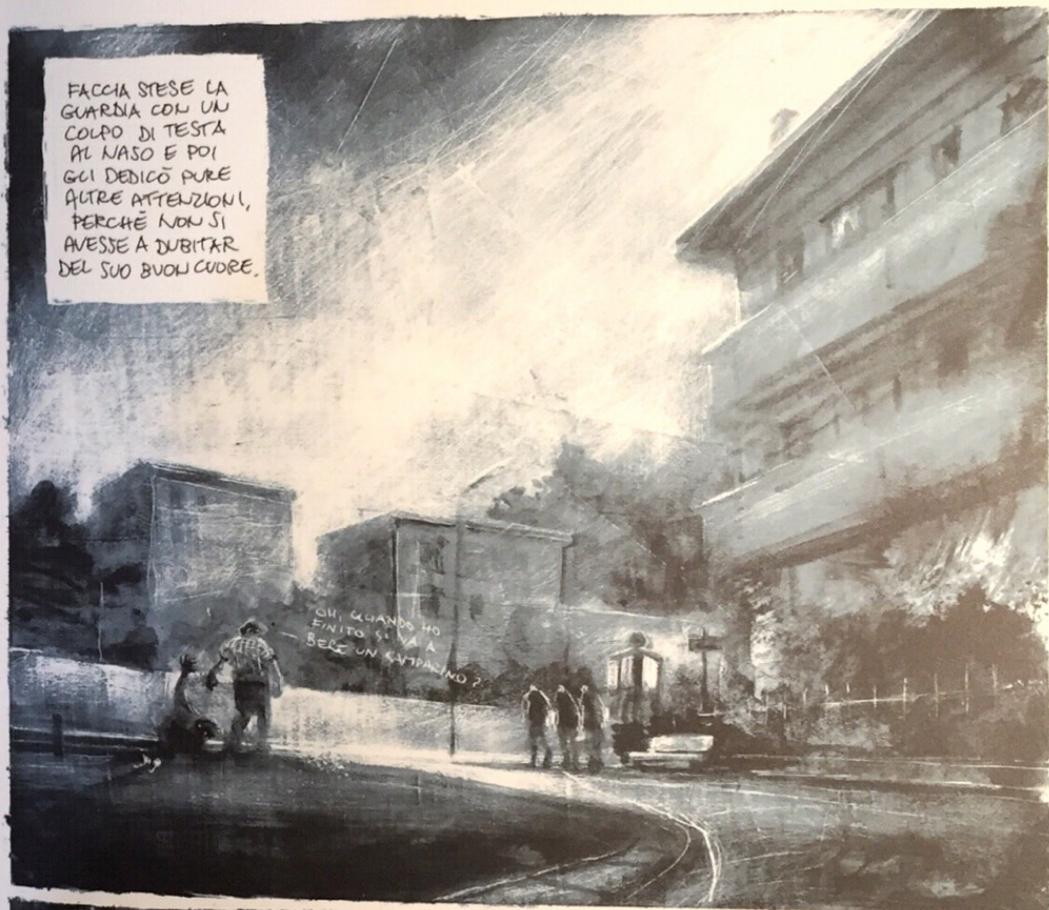
VA BELE?

VA BELE?

CROC

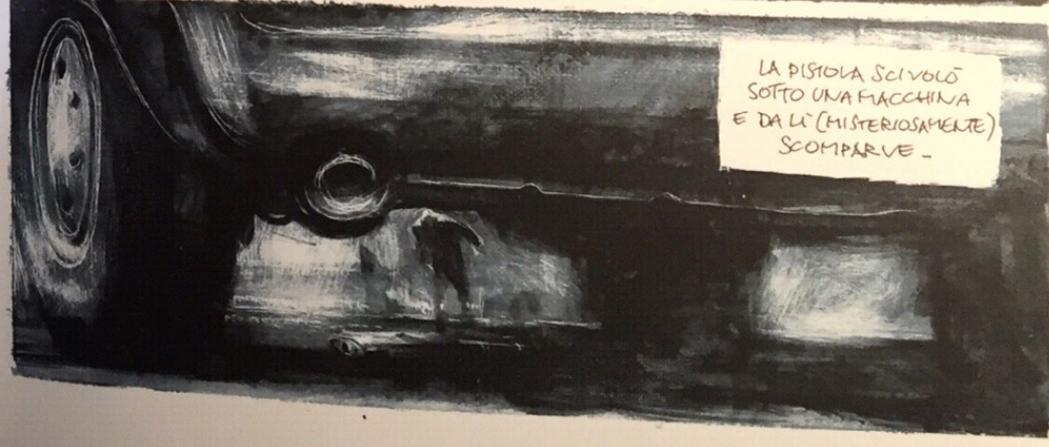
OOOH

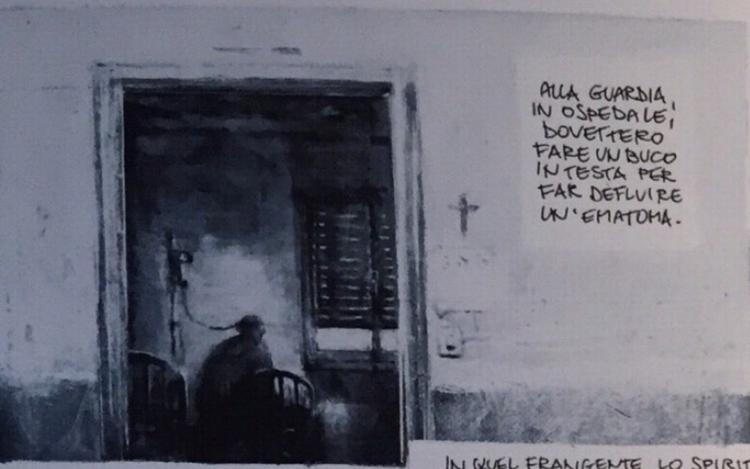
FACCIA STESE LA
GUARDIA CON UN
COLPO DI TESTA
AL NASO E POI
GLI DEDICÒ PURE
ALTRE ATTEZZIONI,
PERCHÉ NON SI
AVESSE A DUBITAR
DEL SUO BUONI CUORE.



OH, QUANDO HO
FINITO CI SI A
BELE UN CATTIVO?

LA PISTOLA SCIVOLÒ
SOTTO UNA FIACCINA
E DA LÌ (MISTERIOSAMENTE)
SCOMPARVE -





ALLA GUARDIA,
IN OSPEDALE,
DOVETTERO
FARE UN BUCO
IN TESTA PER
FAR DEFLUIRE
UN'EMATOMA.

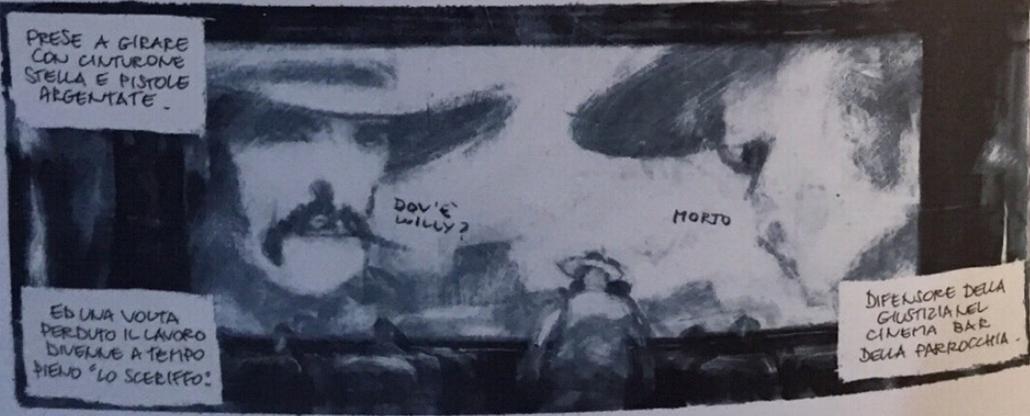


IN QUEL FRANGENTE, LO SPIRITO CHE ALLOGGIA NEL CRANIO
DOVETTE PRENDERSI IL SUO MOMENTO DI LIBERTÀ, PERCHÉ
DA ALLORA IL VIGILANTE NON FU PIÙ LO STESSO.



BANG
UN
BANG

PRESE A GIRARE
CON CINTURONE
STELLA E PISTOLE
ARGENTATE.

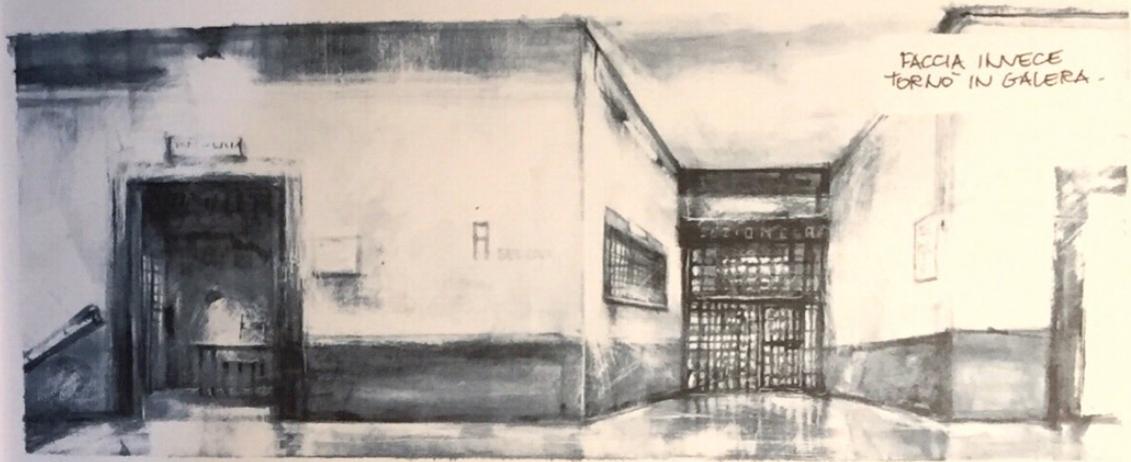


DOV'È
WILLY?

MORTO

DIFENSORE DELLA
GIUSTIZIA NEL
CINEMA BAR
DELLA PARROCCHIA.

ED UNA VOLTA
PERDUTO IL LAVORO
DIVENNE A TEMPO
PIENO "LO SCRIBBO".



FACCIA IN NECE
TORNO IN GALERA.



RITROVÒ TUTTI
I VECCHI AMICI
E RIPRESE IL
SUO POSTO
NELL'AMBIENTE
CON UN CERTO
SOLLIEVO.



"IL MONDO FUORI FA
SEMPRE PIÙ CACARE"

FU LA PRIMA COSA CHE
GLI VENNE DA DIRE.



MORI POCCHI
ANNI DOPO,
FACCIA -

MA NON IN PRIGIONE O IN
QUALCHE BRUTTO MODO
DA TEPPISTA DI STRADA.

FU PRESO DA UN INFARTTO
POCHI GIORNI DOPO AVER
TROVATO LAVORO IN FERROVIA.

SI ERA PURE SPOSATO, IN
QUEGLI ANNI, CON UNA
ASSISTENTE SOCIALE
CONOSCIUTA IN GALERA.

ED AVEVA AVUTO DUE
BAMBINI, DUE BIRBE
IRREQUIETE DAL VISO
PERFETTAMENTE ROTONDO.

